

Ricatto della Confindustria

nella riunione confindustriale c'è stata una sollevazione soprattutto da parte delle categorie. Federtecnica in testa. La Confindustria ha fatto da apprendista stregone in questi mesi con l'insistente incitamento all'oneroso fronte ed ora non le è facile assumere un ruolo più prudente. Nel calderone ci ripartono poi le diverse componenti politiche.

I due punti di fondo sui quali i padroni insistono — all'indomani di grandi setti-

mane di lotta — sono la scala mobile e l'orario di lavoro. Essi ritengono «inaccettabile un accordo senza una modifica della scala mobile che sia quantitativamente sufficiente e qualitativamente significativa». Inoltre pronunciano un «no» deciso ad ogni ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro nei contratti. Non solo, la Confindustria pretende «la rimozione di vincoli legislativi e contrattuali» per migliorare l'effici-

enza aziendale. Vuole in parole povere che il governo appoggi la decisione già annunciata di non pagare più a gli operai il primo giorno di malattia e vuole che il sistema di collocamento consenta ad ogni singolo padrone di assumere chi vuole.

Il governo è ricattato: la destinazione «di ingenti risorse pubbliche a favore dei lavoratori per la revisione delle aliquote fiscali e per l'aumento degli assegni fami-

liari è in contrasto con la politica programmatica cui il governo si è impegnato all'atto del suo insediamento». Scotti è sotto tiro: «Se continua a temporeggiare — ha detto Manes — non ci sciammo più... il 20 gennaio (la data che era stata fissata da Fanfani come termine ultimo per un accordo) è oggi».

E una specie di «aut-aut» tra l'ipotesi di scegliere una rapida conclusione, sulla base di inaccettabili proposte

relative al secco ridimensionamento della scala mobile e ai quasi annullamenti dei rinnovi contrattuali, e l'altra di registrare l'impossibilità di un negoziato costruttivo. La prima infuocata a tal modo viene lanciata dentro il sindacato — dove può riaprirsi una dialettica lacerante — o dentro il governo. Appaiono in tal senso chiarificatrici alcune battute di Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria.

Un giornalista gli ha chiesto nel tardo pomeriggio una previsione e lui ha risposto come un allibratore smaltizzato: «Un accordo è probabile avanti per cento, una rottura del sindacato al cinquanta per cento». Sono parole che testimoniano le velleità padronali. Nell'andirivieni frenetico al ministero del Lavoro ieri si toccava con mano quanto fosse alta la posta in gioco.

Bruno Ugolini

EMIGRAZIONE

Incontro nella fabbrica di Sindelfingen

Botta e risposta con uno dei 2.309 operai italiani della Mercedes

Ha 26 anni, Salvatore D'Angelo, uno dei 2.309 italiani che lavorano alla Mercedes di Sindelfingen. È nato ad Agrigento e noi lo incontriamo negli alloggi che sorgono attorno al gigantesco complesso della fabbrica automobilistica tedesca. Lo scenario è quello preoccupante della Repubblica Federale Tedesca 1983, che si avvia verso i 2 milioni e mezzo di disoccupati (si potrebbe dire la provincia) nella quale ci troviamo è quella di Stoccarda nel Baden Württemberg, l'area più industrializzata.

Abbiamo fatto una chiacchierata, a tu per tu, con il giovane D'Angelo. Su molti cose non ci siamo trovati d'accordo, come sempre accade discutendo con i nostri connazionali nella difficile realtà dell'emigrazione. Cominciamo con la versione domandando come ha ottenuto l'alloggio nel quale si è sistemato e qual è il suo lavoro. Egli risponde: «Io sono un amico. Lo prima volevano farmi venire in saldatore, ma ho rifiutato perché mi facevano fare gli occhi. Il sindacato in fabbrica mi ha aiutato a cambiare posto».

C'è differenza nel trattamento fatto agli emigrati rispetto ai lavoratori tedeschi? «I tedeschi che lavorano alla catena di montaggio sono pochi. Questo posto è riservato soprattutto all'emigrato straniero. Lavoratori tedeschi fanno un lavoro, in genere, più leggero. Per l'emigrato, anche dopo un periodo di maturazione, è difficile ottenere un trasferimento in un reparto più adatto».

Il medico lo cercate qui, nella fabbrica, oppure fuori?

«Fuori».

Si fa un gran parlare di disoccupazione, di organizzazioni del lavoro qui in Germania? «Qui è meglio che in Italia. I contributi assicurativi vengono pagati regolarmente, la paga è puntuale».

Ma se tu ricevi l'offerta di un lavoro in Italia a parità di condizioni, che faresti?

«Me ne andrei di corsa in Italia».

Hai la ragazza in Sicilia?

«Se io sto qua, non posso avere la ragazza in Italia. È più facile trovarla qui la ragazza che in Sicilia durante le ferie. Qui ci stanno molte famiglie emigrate siciliane».

Tu parli il tedesco?

«Mi arrangio. In fabbrica organizzano corsi, però è una cosa troppo lenta. Ci vuole troppo tempo per imparare la lingua tedesca. Sapere la lingua è un vantaggio anche sul posto di lavoro. Quando sei in ferie e c'è un partito di altri emigrati tedeschi».

«No però mi piacerebbe fare parte di un'associazione culturale».

Qui non abbiamo molte informazioni e finiamo per chiederle in camera la mattina alla volta di altre organizzazioni?

«No però mi piacerebbe fare parte di un'associazione culturale».

Quali casi di licenziamento conosce?

«Fate il malato ora non conviene se decide di limitarsi a niente e ti trovi sulla strada. Se hai ragione e fai causa, ti pagano la liquidazione, ha la buona uscita ma fuori. Spesso la liquidazione è inferiore al previsto. La accettai per farla la mattina ma subito un controllo rigoroso. Ho sentito il caso di uno che, dopo aver fatto cinque settimane di reale malattia in Italia, gli è codà alle ferie, quanto è ritornato, è stato riassunto, ma non gli pagano la malattia perché non la riconoscono».

CARLO FERRIARI

No del sindacato al diktat

La risposta del sindacato, dopo una lunga e difficile riunione della segreteria unitaria, è stata netta: c'è la piena disponibilità di giungere a un accordo, ma un accordo giusto che consenta di difendere i salari reali dall'inflazione. Ha detto Del Piano, della CISL: «Il 10% della scala mobile non è un tabù definitivo, ma i margini sono stretti. L'orario, poi, è per noi un aspetto fondamentale, anche se la riduzione va ottenuta nell'arco di vigenza dei contratti e siamo disposti a rivedere la decerenza dei contratti. Noi non siamo per precipitare le cose».

E gli industriali? Mandelli, lasciando il ministero, si è mostrato più flessibile sull'orario, ma si sa che su questo c'è una divisione netta tra le file confindustriali.

La tensione è andata crescendo con il passare delle ore. La trattativa era cominciata, ieri mattina, sotto un buon auspicio: nella nota Scotti e i dirigenti sindacali avevano firmato l'accordo sull'integrazione degli assegni familiari (ne riferiamo in altra parte del giornale). Insomma, un primo tassello a favore del mosaico globale

Domenica una grande diffusione straordinaria

Stanno pervenendo in questi giorni dalla Federazione gli impegni relativi alla grande diffusione dell'Unità prevista per domenica prossima. Tra le prenotazioni più significative quelle di Ferrara (4 mila copie), Mantova (12.500 copie), Bologna (170 mila copie). La Federazione comunista di Verbania si è impegnata a diffondere nella giornata di domenica mille copie in più di quelle abitualmente vendute dai compagni nelle giornate domenicali. Napoli diffonderà 15 mila copie, Roma 45 mila, Torino 14 mila, Novara 4 mila. Nelle Puglie saranno diffuse 20 mila copie.

Ulil, mentre un segretario raggiunge l'albergo dove era stato convocato il direttivo unitario per informare della situazione e rinviare la discussione ad oggi pomeriggio.

Ulil, mentre un segretario raggiunge l'albergo dove era stato convocato il direttivo unitario per informare della situazione e rinviare la discussione ad oggi pomeriggio. Anche gli industriali lasciavano il ministero. Quasi deserti, nelle sale della trattativa si aveva netta l'impressione di un momento grave. Lo stesso Scotti, incontrando i giornalisti, parlava di un negoziato in crisi. «Una rottura — affermava — farebbe perdere importanti vantaggi ai partiti sociali e al paese. Ho bisogno, a questo punto, di sapere qual è il grado di negoziabilità. Se non esiste, è inutile continuare». Poi, quasi a mettere al riparo il proprio lavoro, aggiungeva di non aver privilegiato una parte né un'altra, ma di aver chiesto solo la caduta di ogni pregiudiziale.

A tarda sera, e fino a mezzanotte in punto, il confronto riprendeva ancora più frenetico. Chiara la risposta del sindacato, interessato a un affondo che entri nel merito delle questioni più controverse: ancora ambigua quella degli industriali che, anzi, hanno cercato di coprire in modo goffo la loro marcia indietro. La trattativa, così, resta in bilico tra una clamorosa rottura e una stretta risolutiva.

Pasquale Casella

Un colloquio che ha avuto ieri mattina con Spadolini avrebbe ormai dovuto convincerlo dell'impossibilità di battere questa strada.

Un colloquio che ha avuto ieri mattina con Spadolini avrebbe ormai dovuto convincerlo dell'impossibilità di battere questa strada. Nel comunicato conclusivo si legge: «Il governo ha rifiutato di firmare un comune «area» laico-socialista che i repubblicani contestano addirittura in via di principio. Essi sostengono infatti che il «PSI» rappresenta due distinti «fronti della sinistra italiana», e questa puntigliosa differenziazione compare nel documento emesso al termine dell'incontro tra i due segretari. Al massimo, il PRI concorda con il PSI sull'opportunità di «tenere viva l'esigenza di ricercare convergenze» tra i due partiti».

Scarsi risultati ha prodotto anche l'incontro del segretario del PSI con il liberale Malagò, che si è tenuto a Ginevra, a una settimana da quando si erano incontrati i segretari del PSDI e del PSDI, molto rispettoso dell'alleanza

Da chiunque provengano, i saluti e gli auguri di buon anno, soprattutto in un periodo di «cacche magre» come questo, fanno sempre piacere.

Da chiunque provengano, i saluti e gli auguri di buon anno, soprattutto in un periodo di «cacche magre» come questo, fanno sempre piacere. «Noi abbiamo un ricambio più o meno di cuore e tira dritto: ci sono però delle persone che per la carica che ricoprono non se la possono certo cavare con condizionalità e fermezza, e qui casca il famoso asino». Se facciamo un bilancio dell'anno scorso e guardiamo a come si prospettano gli anni venturosi, non possiamo che augurarci di un anno di idee del quale, come della DC, di fronte alle attese degli emigrati è già stato messo in risalto da questo giornale, sia che quest'anno sia sotto la guida dell'ambasciatore d'Italia signor Cavallieri.

Lasciamo perdere il giudizio sugli «oggetti di ripresa economica» di cui parla l'ambasciatore: migliori giudici di tutti sono infatti i disoccupati il cui numero cresce continuamente oltre il 15%, il record nella CEE.

Il fatto è che non ci pare sufficiente congratularsi per lo spirito fatto e la buona volontà di fronte alle difficoltà materiali e morali del momento di cui fanno sfoggio gli emigrati italiani in Belgio. Anzi, vorremmo proprio che, all'interno di questa collettività, si ricopra una carica tanto importante potesse indicarci dei «punti di resistenza» alla crisi che si vive in Belgio. L'ambasciatore e consolare cui sovrintende per proteggere il

Da chiunque provengano, i saluti e gli auguri di buon anno, soprattutto in un periodo di «cacche magre» come questo, fanno sempre piacere.

Da chiunque provengano, i saluti e gli auguri di buon anno, soprattutto in un periodo di «cacche magre» come questo, fanno sempre piacere. «Noi abbiamo un ricambio più o meno di cuore e tira dritto: ci sono però delle persone che per la carica che ricoprono non se la possono certo cavare con condizionalità e fermezza, e qui casca il famoso asino». Se facciamo un bilancio dell'anno scorso e guardiamo a come si prospettano gli anni venturosi, non possiamo che augurarci di un anno di idee del quale, come della DC, di fronte alle attese degli emigrati è già stato messo in risalto da questo giornale, sia che quest'anno sia sotto la guida dell'ambasciatore d'Italia signor Cavallieri.

Lasciamo perdere il giudizio sugli «oggetti di ripresa economica» di cui parla l'ambasciatore: migliori giudici di tutti sono infatti i disoccupati il cui numero cresce continuamente oltre il 15%, il record nella CEE.

Il fatto è che non ci pare sufficiente congratularsi per lo spirito fatto e la buona volontà di fronte alle difficoltà materiali e morali del momento di cui fanno sfoggio gli emigrati italiani in Belgio. Anzi, vorremmo proprio che, all'interno di questa collettività, si ricopra una carica tanto importante potesse indicarci dei «punti di resistenza» alla crisi che si vive in Belgio. L'ambasciatore e consolare cui sovrintende per proteggere il

Vanno bene gli auguri, ma insieme a cose precise

Vanno bene gli auguri, ma insieme a cose precise. «Noi abbiamo un ricambio più o meno di cuore e tira dritto: ci sono però delle persone che per la carica che ricoprono non se la possono certo cavare con condizionalità e fermezza, e qui casca il famoso asino». Se facciamo un bilancio dell'anno scorso e guardiamo a come si prospettano gli anni venturosi, non possiamo che augurarci di un anno di idee del quale, come della DC, di fronte alle attese degli emigrati è già stato messo in risalto da questo giornale, sia che quest'anno sia sotto la guida dell'ambasciatore d'Italia signor Cavallieri.

Lasciamo perdere il giudizio sugli «oggetti di ripresa economica» di cui parla l'ambasciatore: migliori giudici di tutti sono infatti i disoccupati il cui numero cresce continuamente oltre il 15%, il record nella CEE.

Il fatto è che non ci pare sufficiente congratularsi per lo spirito fatto e la buona volontà di fronte alle difficoltà materiali e morali del momento di cui fanno sfoggio gli emigrati italiani in Belgio. Anzi, vorremmo proprio che, all'interno di questa collettività, si ricopra una carica tanto importante potesse indicarci dei «punti di resistenza» alla crisi che si vive in Belgio. L'ambasciatore e consolare cui sovrintende per proteggere il

che perfino il Popolo qualifica come un «eccessivo irrigidimento».

che perfino il Popolo qualifica come un «eccessivo irrigidimento». Craxi ha preannunciato «una denuncia e una reazione energica» nei confronti di chi dicesse «sabotare, ostacolare, impedire una conclusione positiva» del negoziato. Il passaggio è stato interpretato, anche per suggerimento di «fonti autorizzate», in chiave di scontro con la critica al «regionalismo» della politica economica e, come un'illusione polemica verso De Mita e i disegni che gli vengono attribuiti. In pratica, il segretario socialista riprenderebbe — sul costo del lavoro e sulle scelte economiche — un contenuto che ha già coltissimo, nei mesi passati, furiosi scontri tra DC e PSI. Ma, contemporaneamente, Craxi non dà segno di abbandonare la via degli attacchi e pretesti. «Il regionalismo», che, secondo lui, inquinerebbe il sindacato, e che sarebbe anzi l'espressione di una

Ora la DC teme il sospetto

Ora la DC teme il sospetto. «Strumentalizzazione» (ad opera di anonimi, visto che non fa nomi) delle organizzazioni sindacali. «Una linea politica di schema polemico sembra corrispondere esattamente all'attacco «su due fronti», contro la DC e contro il PCI, svolto da Craxi nel suo comizio elettorale alla Parma. Leri a Latina, stando almeno ai resoconti ufficiali, il leader socialista ha messo la sordina alla sua polemica a sinistra, per concentrarsi sulla confutazione delle «teorie bipolari» di matrice demitiana.

C'è un altro modo — ha detto — per dimostrare che una teoria è sbagliata, ed è quello di sottoporla alla verifica dei fatti». Se è un riferimento a un eventuale appello elettorale, è certo più sfumato di quelli pronunciati a Parma. «Non vogliamo fare battaglie contro i socialisti a vento, ma esigiamo chiarezza nei rapporti politici per oggi e soprattutto per domani», ha aggiunto Craxi. Tuttavia, non sembra che egli ne abbia dato l'esempio. Dopo aver definito «messaggi dal signor Craxi inequivocabilmente conservatore e di destra», quelli lanciati da De Mita, il segretario del PSI si è infatti ben guardato dal chiarire come egli intendesse il suo appello a questa prospettiva. Anzi, si è lanciato in una nuova difesa a spada tratta dell'operato del governo, pur

riconoscendo che i provvedimenti di Fanfani non possono avere un'incidenza strutturale risolutiva.

riconoscendo che i provvedimenti di Fanfani non possono avere un'incidenza strutturale risolutiva. Craxi rinvia il problema a un futuro impreveduto: «Questo è il compito — dice — di una politica di risanamento e di riorganizzazione di medio periodo, che per essere sviluppata e realizzata ha bisogno di un ben definito quadro temporale e di un clima politico di assai maggiore stabilità e convergenza». È chiaro che in questo quadro Craxi attribuisce a sé e al suo partito un ruolo determinante: ma con chi, e attorno a che cosa, si propone di coagulare «stabilità e convergenza»? Ancora con la DC, come ha fatto facendo il comizio di domenica scorsa? Anzi, come Craxi ha lanciato punti d'oro «agli amici dell'area laica e socialista», a questa domanda, si è guardato da rispondere. Al di là di calcoli elettorali, sulla resurrezione di un «terzo polo» abortito

sterà con gli americani durante la prossima visita in Europa del vicepresidente Bush.

sterà con gli americani durante la prossima visita in Europa del vicepresidente Bush. Colombo ha risposto che «è noto, anche agli USA, che noi premiamo, spingiamo perché si impegni questa fase per esplorare tutte le possibilità di negoziato, e per cogliere quel tanto che ci è disponibile sovietica al negoziato».

Circa la disponibilità americana ad accogliere queste pressioni europee continuano tuttora, prima di un incontro contraddittorio. Mercoledì il negoziatore americano di Ginevra Paul Nitze aveva confermato in

manca di un accordo equo e verificabile» invece, ha aggiunto, gli Stati Uniti installeranno tutti i 30 mila missili NATO.

manca di un accordo equo e verificabile» invece, ha aggiunto, gli Stati Uniti installeranno tutti i 30 mila missili NATO. Per sapere con esattezza quale posizione gli Stati Uniti adotteranno bisogna comunque attendere l'inizio dei negoziati il prossimo 27 gennaio, e subito dopo il colloquio del vicepresidente Bush con gli alleati europei. Un anticipo di consultazione si avrà con la riunione della NATO, preside Paul Nitze, martedì prossimo a Bruxelles.

Guido Bimbi

Gromiko presto a Roma

Gromiko presto a Roma. Quali dunque i termini di un compromesso possibile? Di questo certo discuteranno Chysson a Mosca e Gromiko a Roma anche se non si conosce ancora la data della visita. Di questo ha parlato il ministro degli Esteri italiano Colombo e quello tedesco-federale Genscher.

I conti dello Stato 1982

I conti dello Stato 1982. oneri fiscalizzati e altri contributi. Il Fondo si autofinanzia o quali. Comune non genera quella voragine che i governi ci hanno raccontato. Gli sprechi ci sono e restano, sia chiaro, ma il problema torna ad essere quello di affrontarli ovvero, non di imporre ticket per far aumentare ancora le entrate.

D'altra parte è proprio qui il problema di fondo dell'intera

rebbes stato raggiunto un accordo nella maggioranza per modificare alcune delle misure varate dal governo: si tratta di un progetto di legge che, in materia della aliquota massima dell'imposta comunale sugli immobili e contemporaneo aumento (dal 50 al 75%) della detrazione per chi paga l'ILOR, il superbollo diesel verrà imposto solo se la vettura è in circolazione (non sarà trasformato in tassa sulla proprietà); la riduzione del 20% della potenza fiscale delle auto diesel di media cilindrata nel 1984.

rebbes stato raggiunto un accordo nella maggioranza per modificare alcune delle misure varate dal governo: si tratta di un progetto di legge che, in materia della aliquota massima dell'imposta comunale sugli immobili e contemporaneo aumento (dal 50 al 75%) della detrazione per chi paga l'ILOR, il superbollo diesel verrà imposto solo se la vettura è in circolazione (non sarà trasformato in tassa sulla proprietà); la riduzione del 20% della potenza fiscale delle auto diesel di media cilindrata nel 1984.

Dopo aver esaltato questi sgravi sulla «proprietà», il PLI ha polemizzato con la riforma

del IRPEF e gli sgravi per i lavoratori dipendenti che, invece, Bodrato ha confermato in commissione Bilancio correlando gli sgravi con l'accordo sulla riduzione della scala mobile.

del IRPEF e gli sgravi per i lavoratori dipendenti che, invece, Bodrato ha confermato in commissione Bilancio correlando gli sgravi con l'accordo sulla riduzione della scala mobile. Il ministro del Bilancio si è anche impegnato a far sì che le tariffe crescano «in media ponderata» del 13%. La riduzione del costo del denaro, invece, avverrà solo dopo una diminuzione dei deficit pubblici. Non è prevedibile, dunque, in tempi brevi. De Michelis su questo non è d'accordo. Insomma, c'è di tutto meno che chiarezza e coerenza.

Stefano Cingolani

malattia infantile, correva quasi di sghembo, come i lupi e la storia lo leggenda le ruote che proprio quel suo sintomo era collare, unito a una velocità incantevole, fosse diventato la sua arma vincente. Le sue finte, i suoi dribbling sono ancora puerili; ai Mondiali del '82 in Svezia e del '82 in Cile, strarivanti dal Brasile, Garrincha stabilì tutti.

La morte di Garrincha

La morte di Garrincha. mito sportivo che si nuttiva soprattutto della fantasia dei tifosi e della prosa — enfatica e lussureggiante — dei cronisti sportivi. Le poche immagini sbiadite e primitive che restano di Garrincha ce lo mostrano scaginato e rapidissimo, mentre fugge come un veltro sulle fasce laterali, pronto a sfondare verso l'area avversaria i palloni (ancora color cuoio) che i suoi compagni di avventura — Pelé, Didi e Vava — avrebbero scagliato in rete.

La sua parabola vincente fu intensissima ma piuttosto bre-

ancora oggi il simbolo più amato — non solo nella sua terra — da tutti coloro che guardano gli sport e il mondo.

ancora oggi il simbolo più amato — non solo nella sua terra — da tutti coloro che guardano gli sport e il mondo. «Garrincha era solo il geniale «leader» di una breve stagione, un incantatore di popolo privo della capacità di autogovernarsi. La sua storia d'amore finta, come la sua carriera, bruciata da una mania di vivere e di giocare che lo disarcionò ben presto, come accade a molti artisti divorati dai propri sogni. Ma i brasiliani lo amano più perché mentre «o rey», raccoglieva in tutto il mondo i frutti (anche economici) di una carriera splendida e oculata. Era soltanto la più grande ala destra di tutti i tempi, ma la sua morte scarna e silenziosa arriva, per chi la vuole capire, come un saluto intenso e pieno di una misconosciuta dignità».

Michele Serra

I congressi del Partito all'estero

Prosegue sempre la campagna congressuale delle nostre organizzazioni all'estero. Per questo fine settimana sono in programma oltre ai congressi di sezione anche tre congressi federali. Diammo qui di seguito un elenco:

BASILEA — Inizia domani il 3° congresso federale che sarà concluso domenica dal compagno Anselmo Gouthier, deputato al Parlamento europeo e membro del CC.

ZURIGO — Congresso di sezione: oggi: Ruti (G. Farina), Domani: Dietikon (G. F. A.), Domenica: Amriswil (G. Farina), Effretikon (M. Bressiani).

LOSANNA — Congresso di sezione: oggi: Yverdon (A. Rizzo), Neuchâtel (V. Giannotti), Domani: Losanna (Giannotti), Montreux (Rizzo), Domenica: Ginevra (Giannotti), Vevey (Rizzo).

BELGIO — La compagna Lina Fibbi del Comitato centrale, partecipa ai seguenti congressi: oggi a Bruxelles, domani a La Louvière e domenica a Genk; domenica congresso a Charleroi con il compagno Lino Miconi.

COLONIA — L'on. Domenico Ceravolo, de-

putato al Parlamento europeo e membro del CC, presiederà domani e domenica al congresso della Federazione.

FRANCOFORTE — La scorsa settimana si sono tenute le riunioni congressuali di Kassel, Norimberga, Francoforte e nella Baviera nord-occidentale.

STOCARDA — Congresso di sezione: domenica: Rottweil (D. Bigliardi), domenica: Sindelfingen (D. Bigliardi e S. Cecere). Il comitato federale è convocato per domenica 23.

GRAN BRETAGNA — Il congresso della federazione è convocato per domenica 23; vi parteciperà il compagno Nestore Rotella, membro del Comitato centrale, che interverrà domani anche al congresso della sezione di Peterborough; domenica scorsa si è tenuto il congresso della sezione Gramsci di Londra.

BRUXELLES — Oggi congresso della sezione di Rumelange (G. Farina). Sabato scorso nell'ambito della festa unio-marchigiana si è tenuto un dibattito con l'on. Aldo Bonaccini, Francesco Lombardi dell'ARULF e Astrid Lulling, sindaco di Schiffange.

putato al Parlamento europeo e membro del CC, presiederà domani e domenica al congresso della Federazione.

FRANCOFORTE — La scorsa settimana si sono tenute le riunioni congressuali di Kassel, Norimberga, Francoforte e nella Baviera nord-occidentale.

STOCARDA — Congresso di sezione: domenica: Rottweil (D. Bigliardi), domenica: Sindelfingen (D. Bigliardi e S. Cecere). Il comitato federale è convocato per domenica 23.

GRAN BRETAGNA — Il congresso della federazione è convocato per domenica 23; vi parteciperà il compagno Nestore Rotella, membro del Comitato centrale, che interverrà domani anche al congresso della sezione di Peterborough; domenica scorsa si è tenuto il congresso della sezione Gramsci di Londra.

BRUXELLES — Oggi congresso della sezione di Rumelange (G. Farina). Sabato scorso nell'ambito della festa unio-marchigiana si è tenuto un dibattito con l'on. Aldo Bonaccini, Francesco Lombardi dell'ARULF e Astrid Lulling, sindaco di Schiffange.